



**Premio letterario internazionale Città di Pomezia  
per opere inedite in lingua italiana  
XXXIV edizione**

**Sezione A**

**Raccolta di poesie o poemetto**

***Terra antica di genti e giganti di Giuseppe Cardello***

Nel senso geografico e metafisico, quando si parla di isole i margini non sono frontiere, ma linee di contorno che ingenerano un atto di equilibrismo tra il passato e il futuro, tra il mito perduto e l'oppressivo presente. Il cerchio dell'isola è, per definizione, già chiuso. Non per questo impenetrabile. È uno spazio di punti di riferimento interiori ed esteriori, una casa che si apre a tragitti lontani. Che cosa vuol dire scrivere poesia su e da un'isola? Rispondiamo con le parole di Bartolo Cattafi: «Qui nel cerchio già chiuso | nel monotono giro delle cose | nella stanza sprangata eppure invasa | da una luce lontana di crepuscolo | può darsi nasca un'acqua ed una nebbia | il mare sconosciuto e il lido | dove per primo devi | imprimere il tuo piede | calando dalla nave consueta, | transfuga che il rombo frastorna | in corsa nella mente, | lungo le belle curve di conchiglia». La geografia isolana diventa, allora, performativa, facendosi foriera di un'istanza descrittiva impellente, quasi che l'isola stessa sia sotto la minaccia impellente di perdere la sua forma sotto le mani affaccendate dei suoi molti e avidi cultori. Ce lo ricorda il poeta che oggi premiamo: «Sulle tue coste il futuro si mescola al passato e si rinnova | nelle tue valli l'eco e le musiche di un destino che non muore | la tua anima eterna che si veste di nero e di colori, terra mia». All'insegna di un mondo storico-naturale carico di tensioni e di stupore si consuma la vicenda dell'«uomo senza nome» che, pieno di stupore e di severa ansia rappresentativa, intona iperboliche litanie di colori, di miti, di dolori e di antiche e moralistiche sentenze ricavate dall'arcaica riproposizione di un mondo che non scompare mai.

Per la creativa e lirica rappresentazione della mitografia siciliana, per i corruschi quadri paesaggistici che ci restituiscono il mondo e la storia isolana non come memorie, ma come espressioni vive, per il garbato uso del verso libero e la moderata occorrenza

delle alterazioni sintattiche – tanto più evidente quanto più quelle coincidono con le accensioni emotive del testo – , la menzione di merito e il quinto posto per media di voti conseguita nella sezione dedicata alla raccolta lirica e al poemetto, in occasione della XXXIV edizione del *Premio letterario internazionale e pubblico Città di Pomezia*, vanno all'autore di *Terra antica di genti e giganti*, Giuseppe Cardello, proveniente da Lentini.

© Massimiliano Pecora 2025